

## Il collegato lavoro LE MISURE PER IL PUBBLICO IMPIEGO

L'applicazione. Il riordino riguarda tutti ma ha effetti in particolare sulla Pa

Al ministero. Previsto un database con i nomi di dipendenti e disabili seguiti

# Statali in permesso per 34 milioni di giorni

## Approvata la stretta per l'assistenza ai portatori di handicap e la revisione dei congedi

DALLA PRIMA

### Sempre aperto il cantiere della riforma

**Gianni Trovati**  
La svolta rigorista, in parte messa in cantiere e in parte subito operativa, riguarda tutti. Ma l'epicentro delle nuove norme su congedi e permessi previste dal "collegato lavoro", approvato mercoledì dopo due anni di lavoro parlamentare, è il pubblico impiego, dove le situazioni che permettono l'assenza dall'ufficio valgono (ferie e malattia escluse) 34 milioni di giornate lavorative all'anno. Lo dicono i numeri, che per esempio mostrano come i dipendenti pubblici utilizzino i permessi per l'assistenza a portatori di handicap con un'intensità sei volte maggiore rispetto ai privati, e lo conferma lo stesso ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, da cui è

diffusa dalla Funzione pubblica, riguarda solo 1,5 lavoratori ogni 100. Una disparità che naturalmente fatica a essere spiegata con una minore incidenza dell'handicap nelle famiglie dei dipendenti privati.  
Il "collegato lavoro" (articolo 24) taglia confini e platea di questi permessi. Le nuove regole, prima di tutto, escludono dall'applicazione parenti (zii e nipoti da fratelli) e affini (cioè i coniugi di zii e nipoti da fratelli di terzo grado), perché i permessi per l'assistenza a chi ha più di tre anni scatteranno solo fino al secondo grado (nonni, nipoti, fratelli, sorelle e cognati). L'unica opportunità residua per i parenti di terzo grado quando i genitori o il coniuge della persona da assistere abbiano superato i 65 anni, o siano anche loro affetti da disabilità grave.

**PLATEA RIDOTTA**  
Con le nuove regole il diritto scatta solo per un familiare alla volta ed è limitato a parenti e affini fino al secondo grado

partita la spinta a rivedere le regole: «Se eliminiamo i comportamenti opportunistici - aveva spiegato in autunno - libereremo centinaia di milioni di euro per assistere chi ne ha davvero bisogno, con buona pace di approfittatori e fannulloni».  
In quell'occasione il ministro si riferiva ai tre giorni di permesso mensile per l'assistenza ai disabili, disciplinati dal 1992 con la legge 104, e proprio qui punta la parte subito operativa della svolta. Il problema nasce dal confronto secco fra due dati: nel pubblico impiego questo strumento è utilizzato dal 9% dei dipendenti a tempo indeterminato mentre nel privato, secondo la rilevazione

Ma le attese maggiori nella lotta contro i «comportamenti opportunisti» arrivano da un'altra novità, che cancella ogni possibilità di assistenza multipla. Ogni disabile determinerà il diritto al permesso per assistere in capo a una sola persona, tranne che per i genitori naturali o adottivi: nel loro caso, i permessi potranno essere riconosciuti a entrambi, che però ne usufruiranno alternativamente, senza mutare quindi il conto complessivo per il datore di lavoro. Cancellata del tutto, poi, la norma che disciplinava la possibilità di seguire i figli maggiorenni conviventi o che necessitano di assistenza «continuitativa ed esclusiva».

Che la lentezza sia puntata soprattutto sugli uffici pubblici è confermato dalla caratura delle verifiche previste sulla situazione attuale. Inps e datori di lavoro sono incaricati di verificare i casi in cui vengono meno le condizioni per l'assenza giustificata, ma è la Funzione pubblica a mettere in pista un piano di controlli a tappeto, in cui tutti gli enti pubblici sono chiamati a inviare a Palazzo Vidoni i nomi dei dipendenti che utilizzano i permessi, il numero di ore da questi utilizzato e nomi e comune di residenza degli assistiti.

Entro sei mesi, poi, il governo dovrà ridisegnare le regole per tutti i permessi e congedi, dalla maternità ai diritti sindacali, da quelli riservati a chi ricopre cariche politiche alle ore concesse ai donatori. Il riordino dovrà razionalizzare l'impianto (oggi sono una ventina di tipologie diverse) e rivederne presupposti e requisiti, con il limite (ovvio) di non mettere in pericolo le «posizioni giuridiche» tutelate dalla Costituzione. L'incarico affidato al ministero della Pa prevede l'accordo con la Conferenza unificata e le commissioni parlamentari, ma se l'intesa non arriverà in tempo utile il dicastero guidato da Renato Brunetta potrà comunque proseguire per rispettare i sei mesi previsti dalla delega.

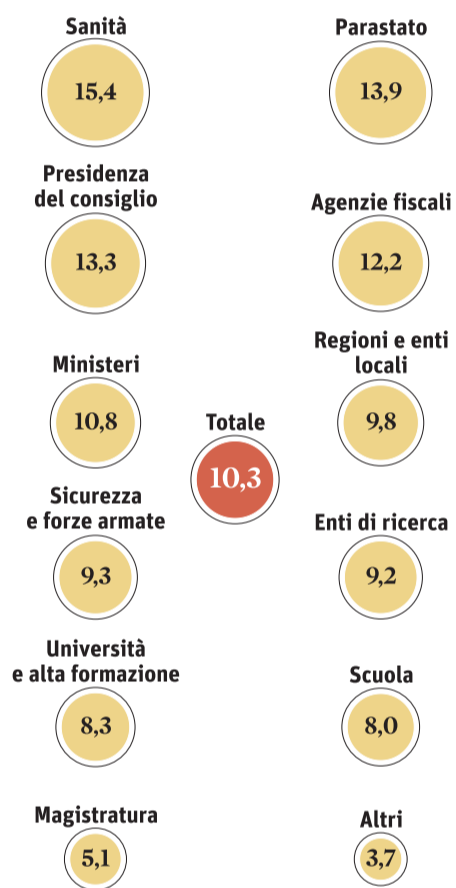
gianni.trovati@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assenze giustificate

### LA MAPPA DEI COMPARTI

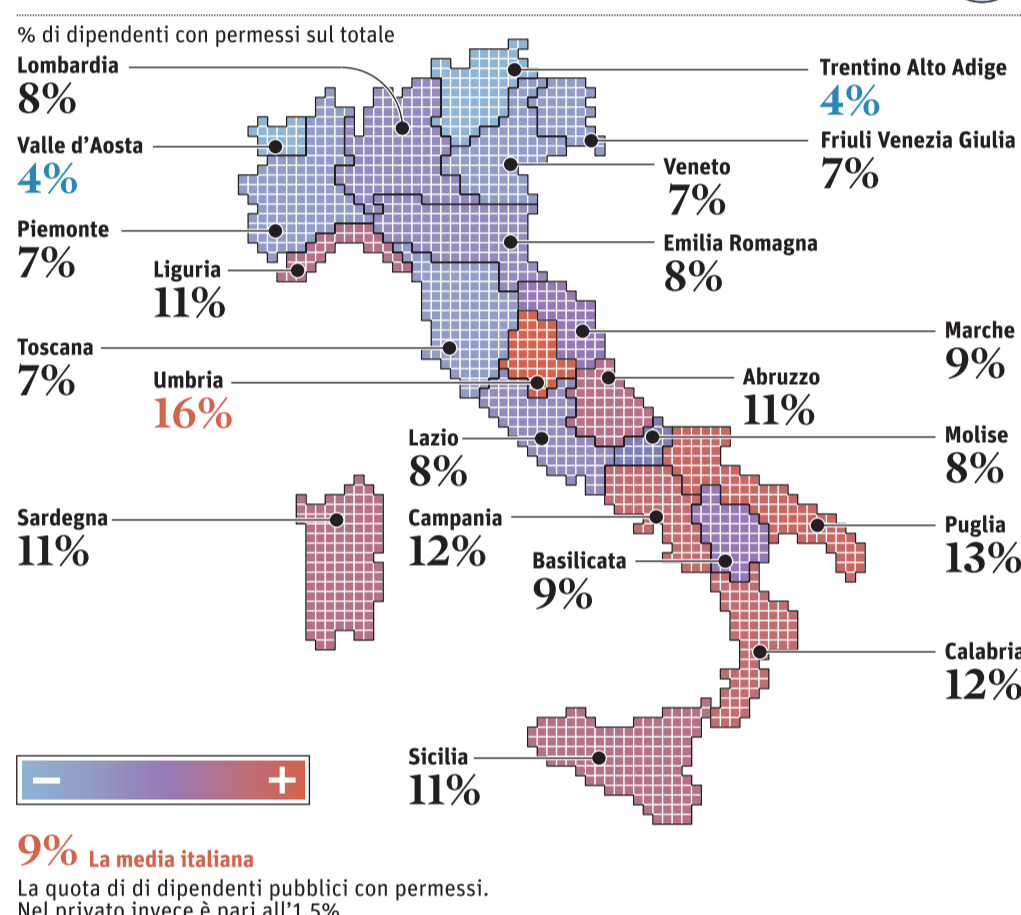
I giorni di permessi e congedi fruiti nel 2008 per lavoratore pubblico



Fonte: Ragioneria generale dello stato

### LA RIPARTIZIONE REGIONALE

La quota di dipendenti che usufruiscono di permessi per l'assistenza ai portatori di handicap

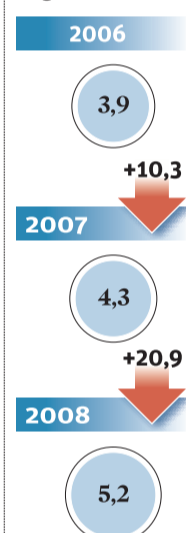


9% La media italiana  
La quota di di dipendenti pubblici con permessi. Nel privato invece è pari all'1,5%

Fonte: ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione

### L'IMPENNATA

Le giornate di permesso per l'assistenza ai portatori di handicap a norma della legge 104/1992. In milioni di giornate



Fonte: ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione

L'opportunità. Largo ad attività professionali e imprenditoriali

## In aspettativa chi si vuol mettere in proprio

**Andrea Maria Candidi**

Finisce definitivamente in soffitta la fotografia, per la verità già un po' sbiadita, dell'impiegato statale legato a vita al proprio ufficio. A partire da oggi - o meglio dal giorno in cui entrerà in vigore il "collegato lavoro" - sarà proprio l'amministrazione di appartenenza a favorire la ricerca di strade alternative. La prova? È nell'articolo 18 - numero

che stimola di tutto quando si parla di lavoro - della nuova legge che consente al pubblico dipendente di chiedere l'aspettativa, udite udite, «anche per avviare attività professionali e imprenditoriali».

Una novità assoluta per il nostro ordinamento, sebbene eccezioni ve ne fossero già all'incompatibilità tra pubblici uffici e altre attività. Ad esempio,

dirigenti, diplomatici, magistrati o avvocati dello stato assaporano già da tempo la vita oltre la carriera alle dipendenze di un'amministrazione. La nuova legge non cancella tuttavia la parte dello statuto degli impiegati civili dello stato che fissa le rigide regole per le incompatibilità. L'impiegato, si legge ad esempio nell'articolo 60 del testo unico che risale al

1957, «non può esercitare il commercio, l'industria né alcuna professione». E così il "collegato" si limita a precisare che, durante il periodo di aspettativa, tali norme non trovano applicazione.

Resta facoltà dell'amministrazione centrale concedere o meno l'aspettativa, comunque per un periodo limitato di tempo (massimo un anno) e natural-

mente senza assegni (in altre parole senza retribuzione e senza incremento dell'anzianità di servizio). Del tutto pacifico appare il riferimento al rispetto delle esigenze organizzative: la richiesta sarà così accolta, previo esame della documentazione prodotta, solo quando la partenza dell'impiegato non rechi pregiudizio alle performance dell'ufficio. Sarà interessante, tra qualche tempo, indagare su numeri e motivazioni degli eventuali dinieghi.

a.candidi@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carlo Dell'Ariano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DOMANI SUL SOLE



### LA SECONDA PARTE DELLA GUIDA AL PROVVEDIMENTO

Sarà in edicola con «Il Sole 24 Ore» di domani la seconda parte del "collegato lavoro" con una guida articolo per articolo. Fari puntati su tutte le novità della legge: dalla disciplina in materia di conciliazione e arbitrato alle modalità di calcolo dell'Isee. La prima parte era stata pubblicata sabato.

### LE ALTRE MISURE

Continua da pagina 2

#### Ssn, dirigenti in pensione con 40 anni di servizio

Cambia la disciplina dei requisiti richiesti ai fini dell'età pensionabile dei dirigenti del servizio sanitario nazionale. I dirigenti medici e del ruolo sanitario possono richiedere il collocamento a riposo non solo al compimento dei 65 anni più l'opzione per l'ulteriore biennio, ma anche al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo, esclusi i periodi di contribuzione figurativa. In ogni caso, il limite massimo di permanenza non può superare i 70 anni, mentre la permanenza in servizio non può comportare un aumento del numero dei dirigenti. Il comma 3 dell'articolo 22 del "collegato", peraltro, precisa che tali disposizioni abbiano una portata retroattiva, perché si applicano anche ai dirigenti medici e del ruolo sanitario in servizio alla data del 31 gennaio 2010.

#### Per chi vuole restare domanda 90 giorni prima

In prossimità del collocamento a riposo, i dipendenti in aspettativa non retribuita che ricoprono cariche elettive devono presentare la domanda di permanenza in servizio (al massimo per un biennio) almeno 90 giorni prima del compimento del limite di età. Lo stabilisce il comma 2 dell'articolo 22 del "collegato" che modifica le norme sul sistema previdenziale (Dlgs 503/1992).



**Risarcimenti da fatto illecito.** La Pa recupera le indennità erogate

#### Vigili del fuoco volontari, è in arrivo l'equiparazione

L'articolo 27 del "collegato" lavoro oltre a introdurre una serie di modifiche per il personale dell'amministrazione della difesa, impone anche una delega al governo. Innanzitutto, a decorrere dal 1° gennaio 2009, al personale delle Forze armate è estesa la disciplina in materia di comando posta per il personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e dunque l'amministrazione utilizzatrice ha l'onere di corrispondere il trattamento economico. Inoltre, agli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza in aspettativa per riduzione quadri competono, al 95% e in aggiunta a qualsiasi beneficio spettante, gli assegni previsti nel tempo per i pari grado in servizio. Entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, dovranno poi essere emanati uno o più decreti legislativi per equiparare, a partire

dal 1° gennaio 2012, il trattamento previdenziale e assistenziale del personale volontario dei Vigili del fuoco al personale permanente del medesimo corpo (in particolare per quanto concerne la pensione riconosciuta ai familiari dei vigili del fuoco deceduti per causa di servizio, nonché il trattamento economico spettante in caso di infortunio gravemente invalidante o di malattia contratta per causa di servizio).

#### Delega al governo sulle forze armate

Riconoscimento normativo della specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Lo prevede l'articolo 19 del "collegato" che demanda la disciplina attuativa del principio a successivi provvedimenti legislativi. È attribuito al Cocer un ruolo negoziale, ai fini dell'attuazione della specificità in materia di trattamento economico.



**Dirigenti medici.** In pensione non solo al 65° anno di età i dirigenti medici e del ruolo del Ssn, ma anche dopo 40 anni di servizio

#### Per privato e pubblico stesse regole sulla malattia

A partire dal 1° gennaio 2010, in caso di assenze per malattia, ai lavoratori dipendenti privati si estende il meccanismo valido per quelli pubblici. E dunque l'Inps trasmette in via telematica l'attestazione medica al datore di lavoro. Per i dipendenti pubblici la materia è stata inoltre di recente ridefinita dal Dlgs 150/2009.

#### Spetta all'Inps determinare l'Isee

Novità per l'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente ai fini del riconoscimento del diritto alle prestazioni e ai servizi sociali o assistenziali. La principale è che spetta all'Inps e non più all'agenzia delle Entrate determinare l'indicatore in relazione ai dati autocertificati dal soggetto richiedente.

#### L'amministrazione recupera dal responsabile civile

Nel caso in cui l'invalidità civile derivi da fatto illecito di terzo, le pensioni, gli assegni e le indennità in favore dell'invalido civile sono recuperati, da parte dell'amministrazione erogatrice, nei confronti del responsabile civile e della compagnia di assicurazioni.

#### Naviglio di stato escluso dalle norme sull'igiene

Il collegato lavoro esclude il naviglio di Stato dall'applicazione della normativa in materia di igiene sul lavoro. In particolare, l'articolo 20 fornisce l'interpretazione autentica della norma della legge 51/1955 che limita l'esclusione della disciplina a bordo delle navi mercantili e a bordo degli aeromobili o presso miniere, cave e torbiere. Resta comunque salvo il diritto del lavoratore al risarcimento del danno eventualmente subito.